



# L'Unità 2

NUTRIRE  
L'INTELLIGENZA.RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

MARTEDI 12 NOVEMBRE 1996

## Il nomadismo salvato dal computer

MARINO NIOLA

**G**LI UOMINI DEL DESERTO rischiano di estinguersi a causa dell'avanzare inesorabile della sabbia che inaridisce i luoghi battuti da secoli dalle carovane dei nomadi. Per scongiurare la scomparsa di questi gruppi alcuni governi, fra cui quello dell'Arabia Saudita, hanno messo a punto un programma di soccorso computerizzato che informa in tempo reale le carovane sulle mutazioni del territorio. Una rete di siti immateriali corregge e integra una rete di luoghi materiali; lo spazio virtuale anticipa i tempi del deserto. Lo stadio più alto mai raggiunto dalla civiltà sedentaria e urbana si ricongiunge allo stadio più primitivo, quello nomade che da tempo immemorabile abita il margine bianco della civiltà. Le due estremità della storia sembrano confondersi in un paesaggio comune, non più separate da una distanza temporale ma spaziale - sia pur di uno spazio fittamente tramato di temporalità come è quello virtuale, che accorcia il tempo mentre lo dematerializza trasformandolo in immagine. Ecco perché gli estremi finiscono per toccarsi: in una curvatura del mondo che è una curvatura del tempo, una circolarità della storia. La virtualità e la simultaneità della comunicazione contemporanea ci danno una oscura consapevolezza della sfericità del tempo - qualcosa di paragonabile solo alla scoperta della sfericità della terra, agli inizi della modernità - e consentono di vedere che nessuna evoluzione, nessuna linearità irreversibile ci separa da quella «alternativa nomade» che la nostra civiltà ha smesso di praticare ma che non ha dimenticato e che torna come un fantasma ad agitare i nostri incubi come i nostri sogni. Pascal che conosceva a fondo l'animo umano scriveva che la nostra natura è il movimento e che la sola consolazione dalle nostre miserie è il «divertissement»: che non è solo divertimento, tempo libero, ma diversivo, deviazione, divagazione cioè «movimento» del corpo e dell'anima. Salvando i nomadi salviamo quell'istanza inarrestabile, indomabile che è indispensabile alla definizione della nostra identità di civilizzati sedentari urbani. Tenuti fermi dalla regione ma spinti, come Ulisse, da una ragione altrettanto imperiosa a percorrere incessantemente le piste che ci riconducono alla ricerca dell'altra parte di noi. Quella stessa ricerca che conduceva migliaia di giovani a viaggiare in cerca di un sé lontano e che ora li attrae lungo le piste sentimentali del tempo libero. La stessa che chiama altri uomini a vivere nelle città come fossero in un deserto o in una savana: senza fissa dimora. In cerca di un noi straniero a noi stessi, ma che è necessario conoscere per sapere chi siamo e per guardare negli occhi la barbarie in abiti civili che abita dentro la città.

Il filosofo Diogene diceva che originariamente gli uomini si affollavano nelle città per sottrarsi alla furia di quelli di fuori. Ma, chiusi dentro le mura, presero a farsi del male come se questo fosse l'unico scopo del loro stare insieme. In fondo l'Occidente salvando i nomadi salva se stesso. Forse perché avverte spaesato la prossimità di una barbarie finora riconosciuta sempre e solo negli altri, in popoli, tempi e costumi lontani; barbari, nomadi, vagabondi, Homeless. Come se cercasse di conservare ciò che esso stesso ha rimosso o distrutto. E, con la tecnologia più sofisticata, volesse rimarginare le ferite della storia. Ricongiungendo le due estremità della civilizzazione. Trasfigurando il tempo nell'illusione riparatrice di uno spazio. Di soli 14 pollici.

Stasera da Cape Canaveral partirà Hot Bird 2, il satellite destinato a cambiare le nostre serate televisive

## Oggi al lancio la nuova tv

ROMA. Verrà lanciato domani da Cape Canaveral il nuovo satellite televisivo europeo, Hot Bird 2, lo strumento destinato a cambiare le nostre serate televisive. Ci sono infatti soprattutto italiani tra i «broadcaster» del satellite: Telepiù in prima linea, ma anche Stream e Rai, quest'ultima penalizzata dalla legge Maccanico che impedisce al servizio pubblico di fare affari nella pay tv. La guerra degli ascolti satellitari si prefigura molto più accanita di quella attuale vista la partita enorme di canali su cui verrà giocata. Che cosa vedremo grazie ai cinquanta nuovi canali a disposizione? Come cambieranno le nostre serate televisive? Chi sono i destinatari privilegiati della tv del futuro? In attesa che i prezzi

Presto disponibili decine di programmi in italiano

G. CAMPESATO  
A PAGINA 5

dei decoder si abbassino un po' (oggi si aggirano intorno ai due milioni) il mercato è in fermento. Le prime grosse novità riguarderanno gli appassionati di calcio. L'offerta si allargherà infatti anche al campionato di serie B, in attesa, l'anno prossimo della Formula uno. Nel giro di pochissimo tempo, già dal prossimo campionato, sarà possibile scegliere quale partita vedere e pagare solo il match preferito senza essere costretti a un abbonamento per tutta la serie. Stesso discorso per i film: sceglieremo il titolo preferito e le immagini scorrono nel giro di pochi minuti. «L'utente - è questa la scommessa su cui ribatte Telepiù - diventerà editore della propria televisione personale».

Parla un ex medico azzurro

## «L'antidoping? Così è solo una grande farsa»

L'antidoping? Una farsa. Così parla Flavio Alessandri, direttore dell'Istituto di medicina sportiva di Firenze ed ex medico azzurro: «Eritropoietina e l'ormone della crescita, per esempio, non vengono neanche rilevati».

A. CIPRIANI P. FOSCHI

A PAGINA 9

L'attore-regista scopre la fede

## Carlo Verdone: mi sto avvicinando alla religione

Carlo Verdone si scopre religioso. Alla vigilia dell'uscita del nuovo film "Sono pazzo di Iris Blond", il popolare attore regista afferma in un'intervista di cercare conforto nella religione: non ci resta che pregare, afferma.

CRISTIANA PATERNO

A PAGINA 6

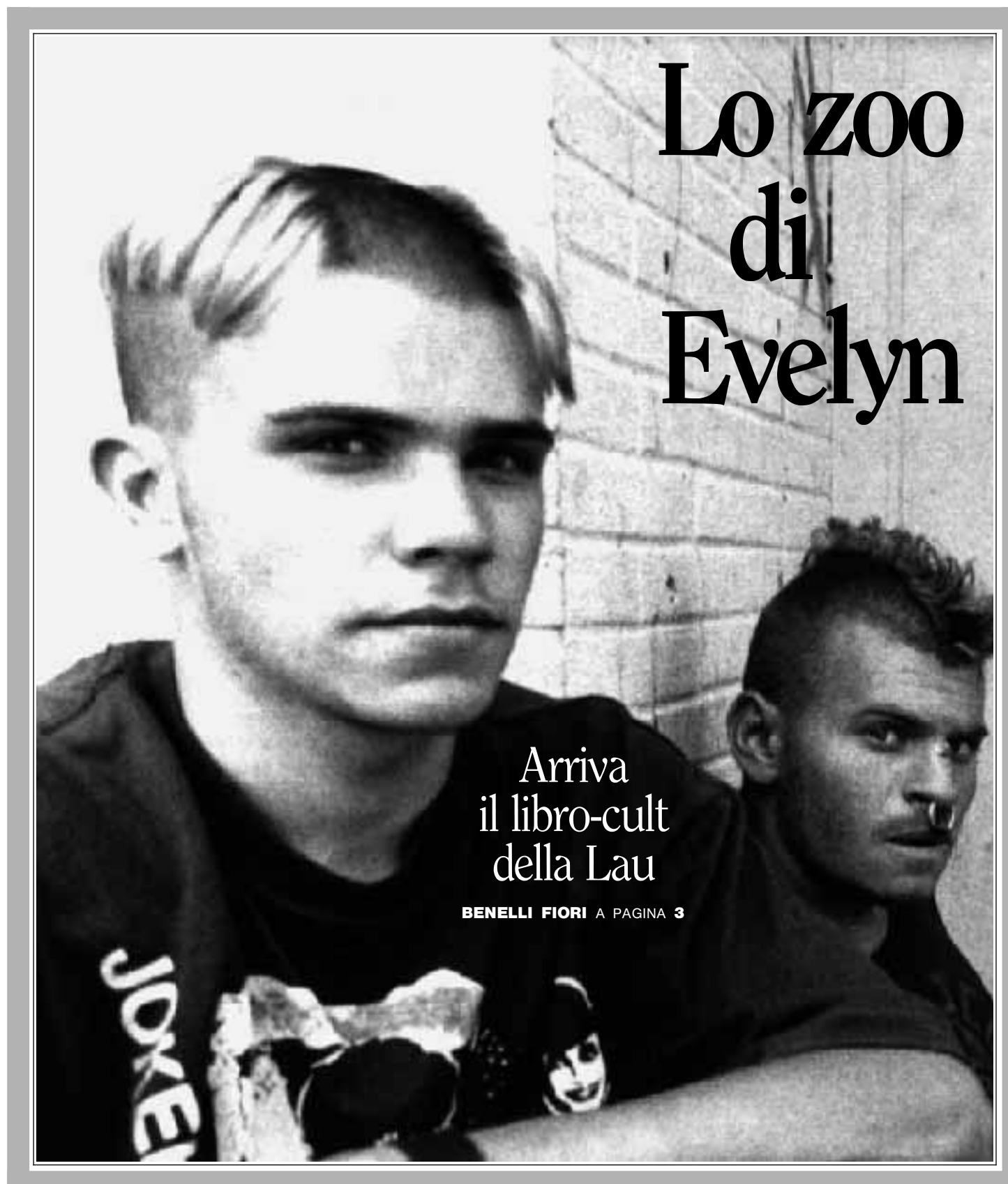
Intervista a Piero Chiambretti

## «A Sanremo con me Arbore o Celentano»

Dopo il *niet* di Raffaella Carrà al Festival di Sanremo, Chiambretti corre ai ripari. E avanza due soluzioni: «Arbore o Celentano». E tu, disturbaresti il manovratore? «Neanche per idea, è una cosa che ho già fatto...»

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 5



Arriva il libro-cult della Lau

BENELLI FIORI A PAGINA 3

Enrico Natoli

## Che emozione la Cina che legge Montale

**L**A VITALITÀ della poesia, la sua capacità, di dirci ancora cose essenziali, si riscoprono forse meglio in situazioni lontane dal consueto contesto comunicativo, dal gioco di riflessioni, di discussioni, di convegni, di occasioni editoriali che sogliono circondare la letteratura. Ho avuto modo di sperimentarlo direttamente durante un recente viaggio in Cina: lì ho partecipato ad un convegno su *Montale: tradizione e modernità*, tenutosi a Pechino il 19 ottobre presso l'Università di Lingua e Cultura, su idea dell'Associazione cinese di Ricerca di Letteratura italiana (e del maggiore italianista cinese, il prof. Lü Tongliu) e con la collaborazione dell'Ufficio Culturale dell'Ambasciata italiana. In questo convegno, tenutosi in una sede così lontana e in mondo così «altro», c'è stato un momento davvero emozionante, che ha dato a me e agli altri italiani presenti una di quelle emozioni che di solito non si provano nelle tante celebrazioni collettive di cui è tramata la nostra vita letteraria: questo quando un gruppo di studenti e studentesse cinesi

GIULIO FERRONI

(di un'altra Università di Pechino, l'Università di Lingue straniere) ha letto con una attentissima distribuzione di ruoli e di voci, quattro poesie degli *Ossi di seppia*. La lettura cominciava con una presentazione generale (in italiano e in cinese); poi, per ogni poesia, si aveva, per opera di diversi studenti, la specifica presentazione critica (in cinese), la lettura in italiano e la lettura della traduzione cinese.

Una prima suggestione di ordine fonetico, quasi automatica, era data da quel sovrapporsi tra i suoni di una lingua affascinante (e per me incomprensibile) e i suoni di poesie di Montale lette, ascoltate, ripetute tante volte, alcune conosciute quasi a memoria e affioranti spesso nella mia mente nelle occasioni più diverse: ma più sottile ed emozionante era il sovrapporsi tra quegli effetti vocali e la sostanza delle poesie, per la freschezza di quelle voci giovanissime, di quelle presenze umane appena affacciate alla vita adulta e pronta a proiettarsi verso la società mondiale

del XXI secolo. Da quelle voci e da quei volti, dal cuore di un mondo che per tanto tempo abbiamo sentito come «altro» e misterioso (ma che ora ci sta venendo incontro, volenti o nolenti, in un vortice di trasformazioni frenetiche, insieme affascinante ed inquietante), sentivo tornare piene di nuova più intensa vita le parole del primo Montale, la giovanile e ferma angoscia della negazione, la contemplazione del «male di vivere», lo sguardo disilluso verso ogni sicurezza di sé, verso ogni sufficienza della parola e della cultura, verso tutte le illusioni della modernità. Si trattava di quattro poesie molto famose, *Non chiederci la parola che squadri da ogni lato, Meriggiate pallido e assorto, Spesso il male di vivere ho incontrato*, e la più lunga *I limoni*. La negatività di quel giovane Montale, con il suo perentorio rifiuto delle ossessioni vitalistiche che in modo così distruttivo segnano la cultura e la società europea di questo secolo, riaffermava così tutto il suo valore; sembrava come car-

SEGUE A PAGINA 4

### Gara d'assaggio tra ventidue novelli

**P**rima di acquistare una bella bottiglia del nuovo vino appena in commercio, leggete con attenzione il test di questa settimana. I nostri esperti vi guidano nella scelta con un occhio da bravi consumatori al rapporto qualità/prezzo. Scegliere un vino non è facile e, si sa, il bere bene è un piacere da coltivare con grande sapienza.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 14 novembre